

Mi accingo a leggere il presente documento chiedendo che sia esplicitamente citato nella delibera e che sia ad esso allegato e con essa pubblicato all'albo pretorio.

*

Chi segue i lavori del Consiglio comunale sa che praticamente mai ho letto un documento in Consiglio preferendo intervenire, come si suol dire, a braccio, ma ci sono alcuni momenti della vita politica in cui è necessario che le parole siano pesate e integralmente riportate negli atti, e ciò per permettere a tutti di valutare circostanze e responsabilità con la piena obiettività.

*

In occasione del Consiglio comunale del marzo 2023, nel quale fu approvata una delibera avente ad oggetto l'adozione della variante urbanistica di cui si discute oggi, ma anche su questo qualcosa dirò, ebbi modo di esprimere molte perplessità rispetto alla proposta di delibera in votazione, la n. 6/2023.

Invito tutti coloro che mi stanno ascoltando o che leggeranno questo contributo a rivedere il video di quel Consiglio comunale, per farsi un'idea precisa delle rispettive posizioni, tenuto conto che il solo processo verbale redatto dalla segretaria rogante, allora intervenuta in sostituzione del dott. Della Peruta, è davvero troppo sintetico e non riporta il senso delle rispettive posizioni.

Provo in questa sede, dunque, ad elencare le motivazioni che mi indussero ad esprimere voto contrario.

Non condividevo e non condivido lo strumento utilizzato della variante semplificata, ex DPR 327/2001, cioè la variante per opere pubbliche. Sebbene la scelta dell'amministrazione appare formalmente non censurabile, perché di opere pubbliche si tratta, ritengo che lo strumento prescelto non sia idoneo per intervenire su un'area di 12.000mq.

In passato a Carinaro tale strumento è stato utilizzato per realizzare la Piazzetta Don Diana, per la Piazzetta Petrarca e per modificare il parcheggio del cimitero. Opere di dimensioni molto contenute, che non incidevano in alcun modo sugli assetti di piano, mentre oggi – o meglio già 6 mesi fa – si è deciso di intervenire con la mano pesante, su un'area di 12.000 mq, e per di più con uno strumento molto rapido e che non contempla il rispetto di quelle garanzie partecipative previste con l'ordinario *iter* di variazione urbanistica.

Su tale aspetto ritornerò in seguito, in quanto la rilevanza di tale critica, in particolare agli

occhi di chi non è esperto della materia, sarà più evidente *infra*.

*

Quanto agli specifici interventi previsti, ho poi avuto modo di evidenziare che essi, per come presentati, facevano emergere in me specifiche perplessità.

L'asilo nido è una struttura che per essere gestita dal comune necessita di figure specifiche: l'educatore, il mediatore culturale, il nutrizionista, ecc. ecc. tutti soggetti che dovrebbero essere assunti dal comune senza che, ad oggi, l'Ente ne abbia la possibilità, non essendo prevista alcuna normativa derogatoria in materia di spese del personale. Ricordiamo che anche in ragione delle scelte adottate dall'amministrazione Dell'Aprovitola prima e Affinito poi, oggi abbiamo una scarsissima capacità assunzionale a fronte di uffici cruciali per l'Ente del tutto vuoti e, conseguentemente, servizi inadeguati almeno rispetto alla domanda proveniente dalla comunità.

Quanto alla gestione ordinaria poi, l'Ente sarebbe chiamato a dover sopportare non irrilevanti costi per il servizio mensa e il riscaldamento/pulizia.

Insomma senza poter assumere e senza certezza alcuna sulla affrontabilità dei costi quotidiani, più che probabile è proprio certo che se realizzata la struttura debba obbligatoriamente essere data in gestione a privati, come d'altronde accade a Caserta dove c'è un unico asilo nido gestito, tra l'altro, dalla famiglia di un parlamentare della Repubblica, a meno che non si preferisca lasciarla chiusa.

Dandolo in gestione a privati ciò che l'Ente ricaverebbe per la comunità è un beneficio minimo, probabilmente la retta gratis per 3-4 bambini o la retta scontata per una decina.

E ciò a fronte del sacrificio di un'area a destinazione residenziale che, pur considerando i necessari costi di bonifica, oggi ha un valore di circa 6-800.000 euro.

L'Ente, si è detto, con risorse proprie, potrebbe tranquillamente contribuire a pagare la retta di strutture private allo stesso numero di bambini di Carinaro, senza per questo sacrificare

un'area residenziale di proprietà.

E ciò senza aver speso una parola sul fatto che, ad oggi, nessuno ci ha ancora messo nero su bianco se le vasche contenute nell'area siano fatte o meno anche di amianto.

Insomma nessuna certezza sul dove si vuole far stare i bambini di Carinaro.

*

Analoghe considerazioni possono essere fatte sulla casa di comunità dell'ASL.

Si rinuncia ad un'area a destinazione residenziale, pur considerando i costi di bonifica, del valore di 6-800.000 euro, si permette all'ASL la realizzazione e l'uso di un immobile per i prossimi 80 anni, senza ricevere alcun canone di locazione, cioè del tutto gratuitamente.

Tali considerazioni vanno inserite in una cornice obiettivamente più ampia. Se è vero, infatti, che per la comunità sia un vantaggio avere una struttura sanitaria sul territorio è anche vero che oggi i problemi della sanità italiana, in primis campana, non risiedono in un'insufficienza di locali ma in un'insufficienza di uomini e mezzi.

Ne sono prova le lunghe liste di attesa di una visita o di un esame in regime convenzionale, e ciò non per una carenza di locali, ma per una carenza di uomini e mezzi, cioè soldi, non certo una mancanza di locali.

Il caso ha voluto che proprio oggi, su Cronache di Caserta e Cronache di Napoli, c'è un'intervista di Antonio Eliseo, segretario regionale di Nursid, un sindacato nazionale degli infermieri, che evidenzia le mie stesse perplessità: Policlinico di Caserta e Casa di comunità il personale non si sa dove sia.

Ebbi modo di evidenziare, poi, che il comune di Succivo, dove c'è una struttura ceduta gratuitamente all'ASL ne ha ottenuta un'altra sempre gratuitamente e, infine, che se è vero che in caso di difficoltà delle ASL ogni comune deve astrattamente contribuire all'erogazione di locali per i servizi collettivi o sovra comunali sarebbe bene che tali decisioni vengano prese nell'ambito della 328, dove taluni sacrifici di un comune possono essere oggetto di compensazione.

*

Sulla scuola primaria difficile fare valutazioni differenti, ed in ogni caso la delibera di variante unica e lo strumento utilizzato, la variante semplificata, non permette di fare valutazioni o esprimere voti separati, né di valutare adeguatamente gli effetti sulla viabilità scaturenti dal fatto di costringere i 2/3 della popolazione ad attraversare i ponti per raggiungere tali strutture o gli effetti di aprire una struttura sovra comunale quale la casa di comunità.

Insomma la mia posizione di rivendicare la necessità che l'Ente adottasse una variante urbanistica ordinaria non è stato certo un sofisma giuridico ma, di contro, è il frutto di un convincimento di chi ha l'abitudine di valutare le cose nella loro complessità.

Le cose, infatti, non sono mai semplici, e non sarà certo qualche recente "bolla papale" a convincermi del contrario.

Fin qui un breve riassunto delle ragioni per cui non ho votato favorevolmente alla delibera del marzo 2023 ma, ripeto, invito tutti coloro che sono interessati a rivedere il Consiglio comunale del 6 marzo 2023, o almeno la parte nella quale si discusse della vicenda, per avere un quadro completo e approfondito delle questioni qui soltanto accennate.

*

Alle sopra elencate perplessità, in verità, se ne aggiungono altre che attengono alla legittimità di cosa si vorrebbe che il Consiglio comunale deliberasse.

E sul punto richiamo l'attenzione di tutti, non solo dei consiglieri comunali di maggioranza che da un paio di mesi a questa parte sembrano, chissà perché, più attenti quando vengono sollevati certi aspetti giuridici degli atti in approvazione, ma sul punto richiamo anche l'attenzione dei funzionari, segretario comunale in primis, tenuto conto che ad essi saranno eventualmente demandati l'adozione degli atti consequenziali, ivi compreso l'esercizio del potere di autotutela.

All'inizio della presente discussione ho fatto riferimento alla delibera di Consiglio comunale n. 6 del marzo 2023.

A sentire la presente discussione si potrebbe pensare che questa storia sia cominciata allora, cioè 9 mesi fa.

In realtà questa storia è cominciata molto prima, e precisamente nel mese di giugno 2022, allorquando il Consiglio comunale di Carinaro fu convocato per l'approvazione del bilancio previsionale e dei relativi allegati.

Come ricorderà chi faceva parte di questo consesso, il dott. Capoluongo e i funzionari interessati verificchino la circostanza, quella seduta fu rinviata, a sentir la maggioranza, per *un mero errore materiale*.

In realtà invito chi di dovere a leggere per intero il processo verbale della seduta consiliare n. 14/2022, ed ancor di più a rivedere il video di quel Consiglio, perché il reale motivo del rinvio della seduta fu che il piano delle alienazioni in approvazione riportava un vero e proprio falso, tra l'altro riportato nel DUP.

Si trattava della dichiarazione di conformità urbanistica dell'Area del Depuratore alla localizzazione di strutture scolastiche che si volevano realizzare.

Tenuto conto che quella seduta di Consiglio comunale fu preceduta dalle delibera di giunta n. 20 e 22 del 2022, con le quali si dava mandato al funzionario dell'epoca di partecipare ad alcuni bandi determinati, mi riferisco a quelli denominati FUTURA, in quella seduta di Consiglio comunale ebbi modo di evidenziare non solo che gli atti in approvazione contenevano un falso, ma che se l'Ente avesse realmente partecipato a quei bandi ben avrebbe fatto a revocare l'istanza inoltrata, tenuto conto che entrambi i bandi, per l'Asilo e la Scuola, da me letti in Consiglio comunale, indicavano come requisito di partecipazione la conformità urbanistica dell'area di localizzazione già al momento della scadenza del termine per presentare la richiesta di finanziamento.

In quella sede, ebbi modo di evidenziare il caso del vicino comune di Lusciano, ove un Sindaco e dei funzionari appassionati, erano incappati in un'assai antipatica vicenda giudiziaria per aver ottenuto o trattenuto dei finanziamenti sulla base di una falsa rappresentazione della realtà, e ciò in danno di chi quei fondi li avrebbe dovuti invece avere, avendo tutti i requisiti.

E' davvero un bene che oggi in questo Ente lavorino persone che, pur avendo vissuto quella vicenda soltanto da distaccati spettatori, hanno avuto il privilegio di farlo da una posizione molto prossima ai fatti accaduti e, sono certo, memori dell'esperienza, sapranno fornire alla maggioranza i giusti consigli per non avere problemi, anche personali.

In occasione della seduta di Consiglio comunale in cui si discusse di questa vicenda, cioè quando fu disposto il rinvio della delibera n. 14/2022 e di quelle di bilancio ad essa collegate, il Sindaco disse che non sapeva con precisione a quale linea di finanziamento l'Ente avesse partecipato per l'Asilo Nido.

Ora questa risposta la possiamo dare, perché in ragione degli obblighi di trasparenza scaturenti dalle norme che dispongono i finanziamenti PNRR sappiamo che nel mese di marzo, subito dopo l'adozione della variante e l'adesione alla Stazione Appaltante, il comune di Carinaro ha indetto e aggiudicato la gara per la realizzazione dell'Asilo sulla base di un finanziamento a cui non aveva diritto.

Sul sito istituzionale dell'Ente, sezione atti e pubblicazioni/Attuazione misure PNRR, è possibile verificare che l'intervento finanziato è proprio quello di cui avevo discusso nel Consiglio del giugno 2022, e cioè Missione 4, Componente 1, Investimento 1, di cui all'avviso pubblico n. 48047 del 2/12/2021, nel quale, a pag. 4 è possibile leggere che tra i requisiti di ammissibilità è sancito che *l'area su cui deve essere realizzata la nuova struttura deve essere, a pena di esclusione alla data di scadenza del presente avviso, di proprietà pubblica nella piena disponibilità dell'ente locale, urbanisticamente consona all'edificazione, libera da vincoli e contenziosi in essere che possano costituire impedimento all'edificazione, e già destinata da strumento urbanistico a zone per impianti e attrezzature collettive (comunque compatibili con servizi educativi e scolastici).*

Insomma il comune di Carinaro non poteva partecipare a questo bando in quanto alla data di scadenza dello stesso l'area era ancora a destinazione residenziale e non per impianti e attrezzature collettive.

Ora queste cose io le ho dette già a partire dal 2022 e chi di dovere, invece di farsi un serio esame di coscienza e provvedere a far ritirare l'istanza, mi risulta abbia soltanto verificato che nella documentazione prodotta non vi fosse una dichiarazione esplicita di conformità dell'area, pensando così di non incorrere in un falso e in rischi di carattere penale.

Al contrario si è andati avanti e sono già stati investiti qualche decina di migliaia di euro per gli incarichi di progettazione, direzione, indagini sismiche e collaudo. Chiedo, pertanto, che il segretario trasmetta tutti gli atti, insieme a questo mio intervento alla Corte dei Conti.

Voglio soltanto aggiungere che nella medesima sezione dell'Ente in cui sono stati pubblicati gli atti dell'appalto è possibile consultare anche l'*addendum* sull'accordo di finanziamento, per chi volesse leggerlo con più attenzione di quanto già sicuramente fatto, esso è rinvenibile anche al protocollo dell'Ente, e precisamente al numero 728 del 19 gennaio 2023.

Con tale , sottoscritto per il comune dal Sindaco, la nostra amministrazione ha sottoscritto una serie di obblighi, disciplinati all'art. 5 dell'*Addendum*.

Al secondo capoverso di tale articolo è possibile leggere che il soggetto attuatore si obbliga a:

- *assicurare l'adozione di misure adeguate volte a rispettare il principio di sana gestione finanziaria secondo quanto disciplinato nel regolamento finanziario (UE, Euratom) n. 2018/1046 e nell'articolo 22 del regolamento (UE) n. 2021/241, in particolare in materia di prevenzione dei conflitti di interessi, delle frodi, della corruzione e di recupero e restituzione dei fondi che sono stati indebitamente assegnati;*

Ora, amici, non c'è dubbio che nel Palazzo le responsabilità siano diffuse, così come non c'è dubbio che è possibile graduare queste responsabilità, tenuto conto dei differenti ruoli, ma se nessuno in quest'aula si è preoccupato di verificare se quanto io dissi nel giugno 2022 corrispondeva al vero o meno, beh... ritengo che nessuno dei consiglieri dell'Ente, in primis di maggioranza, possa chiamarsi fuori dalle responsabilità.

Ci tengo a chiarire, infine, che ritengo che tale questione non investa soltanto la legittimità della gara d'appalto ma credo investa la legittimità della variazione urbanistica medesima, in quanto nella relazione generale relativa all'Asilo Nido, che è una tavola di quelle citate nella delibera di Consiglio 6/2023, c'è scritto che *“L'oggetto del presente progetto di Fattibilità Tecnico-Economica riguarda la realizzazione di un **nuovo edificio scolastico da destinare ad asilo nido e servizi di educazione e cura per la prima infanzia** situato nel comune di Carinaro (CE) e si inserisce all'interno dell' Avviso pubblico per la presentazione di proposte per la realizzazione di strutture da destinare ad asili nido e scuole di infanzia, da finanziare nell'ambito del PNNR, Missione 4 – Istruzione e Ricerca – Componente 1 - Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università - Investimento 1.1:...”*

Insomma per come è scritta la delibera 6/2023 ritengo che il Consiglio sia stato indotto in errore, in quanto il Consiglio comunale ha deliberato sull'erroneo o falso presupposto che la proposta progettuale potesse legittimamente candidarsi a quel bando specifico.

E, naturalmente, se fossimo costretti a restituire il finanziamento una volta completata l'opera, quelle che oggi appaiono scarse utilità per i cittadini si trasformerebbero in un incubo: un debito di 2 milioni di euro che ci costringerebbe al fallimento.

*

C'è, infine, un ulteriore e altrettanto grave problema su un altro aspetto della delibera di Consiglio n. 6/2023.

Mi riferisco a quella parte della delibera con cui il Consiglio comunale di Carinaro ha deciso di avviare il procedimento di variazione del proprio strumento urbanistico per realizzare una casa di comunità.

Quanto alla realizzazione della casa di comunità nella delibera di Consiglio 6/2023 sono citate 5 tavole, da R1 a R5 (Relazione generale, inquadramento, Rilievo fotografico, quadro

economico e Cronoprogramma) e così negli atti trasmessi a noi consiglieri.

Dall'esame della documentazione trasmessa, però, emerge una verità del tutto sconcertante, nessuno, né il Sindaco, né l'assessore, né i consiglieri, né i tecnici hanno minimamente confrontato norme e documenti trasmessi.

La variante in questione è adottata, come noto, ai sensi dell'art. 19, comma 2 del DPR 327/2001, così come riportato anche dall'oggetto della delibera.

Il progetto per la realizzazione della casa di comunità citato nella delibera di Consiglio 6/2023, così come trasmesso ai consiglieri in occasione del Consiglio comunale del 6 marzo 2023, riporta il logo del comune di Carinaro ed è sottoscritto dal Sindaco e dal RUP ing. Daniele Vetere, al tempo Responsabile dell'area LL.PP. .

Senonché, come recita il DPR n. 327/2001, non al comma 2 come recita l'oggetto della delibera odierna e quella di marzo, ma ai sensi del successivo comma 3, tra l'altro integralmente riportato sia nella delibera odierna che in quella di marzo, le cose dovevano andare diversamente.

E, infatti, ai sensi del comma 3 dell'art. 19 del DPR n. 327/2001 *“3. Se l'opera non è di competenza comunale, l'atto di approvazione del progetto preliminare o definitivo da parte della autorità competente è trasmesso al consiglio comunale, che può disporre l'adozione della corrispondente variante allo strumento urbanistico.”*

Avete capito? La norma, esplicitamente riportata nel corpo della delibera odierna e quella di marzo, recita che perché fosse possibile che il Consiglio comunale adottasse la variante per accogliere la casa di comunità (*“Se l'opera non è di competenza comunale...”*) era necessario che l'ufficio tecnico dell'ASL trasmettesse il proprio progetto e l'atto di sua approvazione al Consiglio comunale di Carinaro (*“l'atto di approvazione del progetto preliminare o definitivo da parte della autorità competente è trasmesso al consiglio comunale...”*).

E, invece, il Consiglio comunale di Carinaro ha approvato un progetto a firma del Sindaco e a firma dell'ing. Vetere in servizio presso l'ut di Carinaro.

Essendo l'atto di approvazione e il progetto di competenza dell'ASL, il progetto che ha approvato il Consiglio comunale di Carinaro è viziato da difetto assoluto di attribuzione, nei libri universitari si fa l'esempio della laurea conferita dal Prefetto, ed appare utile evidenziare che nei casi in cui il provvedimento sia viziato da difetto assoluto di attribuzione la sanzione prevista dal nostro ordinamento è la nullità.

Recita l'art. 21-septies della legge n. 241/1990 che *“È nullo il provvedimento amministrativo che manca degli elementi essenziali, che è viziato da difetto assoluto di attribuzione, che è stato adottato in violazione o elusione del giudicato, nonché negli altri casi espressamente previsti dalla legge.”*.

Sovverrà alla memoria di chi in quest'aula ha in tasca il titolo di dottore in giurisprudenza l'antico brocardo latino secondo cui *Quod nullum est nullum producit effectum*.

Insomma il Consiglio comunale di Carinaro ha approvato una variante sulla base di una falsa o erronea rappresentazione della realtà, la candidabilità del progetto dell'Asilo Nido alla linea di finanziamento citata, e sulla base di un atto nullo o inesistente, e comunque diverso da quello dell'ASL che, a quanto mi risulta, avrebbe intenzione di realizzare la casa di comunità non fronte strada, come previsto dalle tavole approvate dal comune di Carinaro ma nella parte retrostante in cui non vi sono le vasche o altri manufatti da demolire.

*

Prima di concludere mi sia consentita una chiosa finale: la superficialità e la spericolatezza che è emersa in questa vicenda manifestano un filo conduttore che va avanti in questo comune da troppi anni. Una perfetta continuità con il recente passato, non solo tollerata ma preferita alla discontinuità che avevamo promesso in campagna elettorale, che mi hanno indotto dopo 12 mesi a lasciare la maggioranza o, se si preferisce guardando la vicenda da un'altra visuale, ad esserne messo alla porta.

Infine voglio qui ricordare una persona che non nominerò perché non c'è più, ed è bene che

riposi in pace, ma voglio chiarire a tutti che non si tratta di qualcuno che in vita aveva il mio cognome o che era mio parente, e che dopo soli 30 giorni dall'inizio della consiliatura così sentenziò: "Non è cambiato niente!".

Tutto ciò premesso, con la presente

Chiedo

- a) che il Presidente del Consiglio comunale ritiri il punto all'ordine del giorno del Consiglio comunale e che la maggioranza dia atto di indirizzo agli uffici di procedere all'annullamento in autotutela di tutti gli atti sin qui prodotti;
- b) che, in ogni caso, il segretario comunale non proceda alla stipula del contratto d'appalto con la ditta aggiudicataria dei lavori dell'Asilo Nido;
- c) che il segretario comunale trasmetta alla Corte dei Conti tutti gli atti che hanno comportato una spesa per l'Ente, oltre a tutti gli atti del procedimento, compreso le delibere consiliari e i relativi allegati, tra cui il presente scritto e gli atti in esso citati, al fine di valutare e quantificare il danno erariale prodotto;
- d) che, in ogni caso, il Responsabile dell'area LL.PP. proceda all'annullamento di tutti gli atti prodotti nell'ambito della propria Area nei procedimenti oggetto della presente trattazione;
- e) che il Responsabile dell'Area Urbanistica assuma le determinazioni che riterrà più opportune.

Il consigliere comunale

avv. Stefano Masi

